

Affronte: tutto troppo vago e dilatato nel tempo, scelto solo di attenuare i danni

CLIMA, A PARIGI PIU' OMBRE CHE LUCI

Poco coraggio e tanti compromessi tra i 195 Stati presenti alla Cop21



"L'accordo finale sottoscritto alla conferenza sul clima Cop21 di Parigi non è quello che volevamo noi del Movimento 5 Stelle ma dobbiamo essere consapevoli che è stato il compromesso di 195 nazioni e tantissimi interessi diversi, a partire da quelli economici".

Questa l'estrema sintesi del parere espresso da Marco Affronte, portavoce eurodeputato dell'Efdd-M5s che ha seguito la conferenza promossa dall'Onu nella capitale francese.

"C'è poco da dire, - ha aggiunto Affronte - le possibilità di cambiamento hanno fatto i conti con un'economia reale che non intende cambiare dall'oggi al domani e non vuole effettuare scelte coraggiose e drastiche.

Quello che s'è portata avanti è stata una strategia di riduzione del danno. Vediamo perché: in primo luogo, - spiega il portavoce dell'Efdd-M5s - l'obiettivo globale unico è stato identificato in 'restare ben al di sotto di un aumento globale delle temperature di 2 gradi centigradi, con tendenza a 1,5 gradi'. Si tratta - sottolinea - di un discreto obiettivo, considerato che quelli attuali porterebbero a un +2,7 gradi centigradi.

Buono il proposito di introdurre un meccanismo di revisione quinquennale dei piani statali, dal 2020 e un meccanismo di revisione, sempre quinquennale, a partire dal 2023.

Meno positiva la strategia che è stata stabilita per il medio/ lungo periodo. - Secondo Affronte - tutto è troppo indefinito, troppo vago e dilatato nel

tempo.

Prima si parlava di decarbonizzazione, ed era molto meglio, perché adesso si prevede di continuare ad emettere, ma bilanciando con tecniche di prelievo e stoccaggio, nella seconda metà del secolo. Incerta - precisa il pentastellato - l'efficacia di un accordo che non è giuridicamente vincolante, nemmeno per quanto riguarda l'impegno finanziario (che parte con 100 miliardi di dollari come base).

Io sono convinto - conclude Affronte - che il cambiamento debba venire dal basso, non dall'alto come nel caso della



Marco Affronte

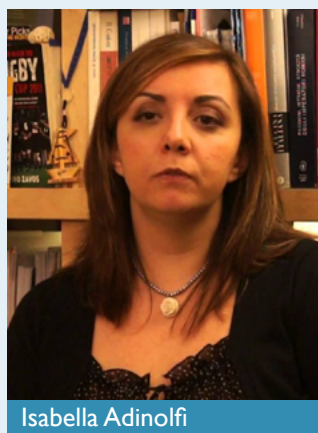
**TEMPERATURE
AL DI SOTTO
DI DUE GRADI
CENTIGRADI**

conferenza di Parigi. Sono le scelte personali di tutti noi che compiamo ogni giorno, a modificare il pianeta: quelle alimentari, quelle casalinghe, quelle del trasporto, quelle del consumo".

Adinolfi: no alle lobby, gli eurodeputati devono dare conto solo ai cittadini

STOP AI CONFLITTI D'INTERESSE

Istituito un gruppo di lavoro per modificare il regolamento parlamentare



Isabella Adinolfi

Il conflitto di interesse colpisce anche i parlamentari europei e il rischio che le lobby e gli interessi specifici di qualcuno possano condizionare alcune scelte è molto alto. Alcune regole contenute nel codice di condotta dei deputati europei esistono ma non sono mai state applicate in maniera efficace e proficua. Secondo le regole vigenti, un conflitto di interesse, potenziale o effettivo, non è vietato, ma deve solo essere dichiarato dal deputato in maniera rapida e trasparente. Ampia discrezionalità viene poi lasciata al presidente del Parlamento europeo, che tuttavia non è mai intervenuto. Una delle ragioni consiste nel

fatto che a coadiuvarlo esiste un comitato consultivo sulla condotta dei deputati composto però da altri deputati, che dunque non si fanno mai la guerra fra loro, anche quando i casi di "servilismo" verso le lobby sono acclarati o evidenti. Per affrontare il tema, è stato recentemente istituito un gruppo di lavoro per la modifica del regolamento parlamentare. Il gruppo di lavoro opera all'interno della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo e il problema dei conflitti di interesse verrà discusso e sollevato dalla portavoce dell'Efdd-M5s Isabella Adinolfi che ne fa parte. L'argomento è molto importan-

**ADOTTARE
REGOLE NUOVE
CHE RIDUCANO
DISCREZIONALITÀ**

te e, dopo la fase istruttoria del gruppo di lavoro, verranno presentate al Parlamento europeo precise proposte di modifica del codice di condotta degli eurodeputati. "Il Parlamento europeo - ha commentato Isabella Adinolfi - non può tollerare che al suo interno siedano membri che agiscono a difesa di interessi non chiari che sono opposti a quelli dei cittadini. Occorre predisporre ed adottare regole nuove e stringenti che riducano al minimo gli spazi di discrezionalità concessi ai parlamentari dal regolamento attuale. Gli unici datori di lavoro dei politici sono i cittadini. È il caso di ricordarlo a tutti".

